

TESTO SUI MINISTERI BATTESIMALI

testo approvato

Padova, 13 ottobre 2023

Il volto originale delle parrocchie

1. Nel solco tracciato dalla *Evangelii gaudium* sentiamo prezioso l'investimento sulla parrocchia: «La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere "la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie"» (*Evangelii Gaudium*, 28). Nonostante il mutare delle situazioni, l'attuale fluidità delle appartenenze e il venir meno dei tradizionali punti di riferimento, la Diocesi di Padova conosce una storia ricca e preziosa che ha visto la parrocchia al centro del suo agire. Anche oggi, vedendone le potenzialità e i limiti, si intende riproporre l'importanza della parrocchia, nella consapevolezza che la comunità cristiana celebra, vive ed evangelizza a partire dai contesti più ferili nei quali si trova a crescere, in sinergia con altre esperienze di fede, allargandosi poi alle più ampie vicende del mondo con rinnovata generosità, arricchita dalle altre realtà ecclesiali.

2. Le parrocchie con il loro volto unico e originale hanno una preziosa caratteristica popolare in quanto sono chiamate ad essere casa accogliente ed inclusiva che apre le porte a tutti, nella carità e verità, senza condizioni e pregiudizi, esercitando l'arte della vicinanza e accompagnando l'esperienza quotidiana della ricerca di fede. Le parrocchie sono consapevoli di non essere altra cosa rispetto al territorio in cui sono inserite, condividendone le vicende umane, sociali e ambientali che lo caratterizzano. Le parrocchie sono chiamate ad essere parte di una rete, tra parrocchie e con le altre realtà ecclesiali, associative e civili presenti nel territorio.

3. Le parrocchie sono un luogo significativo che rende accessibile a molti il Vangelo di Gesù e dove ci si può sostenere per dare forma cristiana alla vita quotidiana. Ne consegue che il senso e lo scopo della parrocchia è che "tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto memoria; per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli" (*Il volto missionario delle parrocchie*,1) attraverso l'edificazione della comunità cristiana e la spinta missionaria. Queste due direttrici si intrecciano

reciprocamente, perché educare alla fede comporta inevitabilmente educare a relazioni significative, all'amore fraterno, alla buona testimonianza nel mondo.

4. L'Eucaristia domenicale, la preghiera e la condivisione della Parola, la cura per le relazioni fraterne e la carità, l'annuncio del Vangelo e la formazione, vissute nella comunità parrocchiale e non solo, sono la base di partenza e il fine che ispira il cristiano nell'esercitare la propria missionarietà. Questi elementi essenziali, espressione di una fede vissuta e inculturata a cui i ministeri possono contribuire, sono il nutrimento, lo slancio, la possibilità per testimoniare Gesù e la gioia del Vangelo nei luoghi e momenti della vita, quali: la famiglia e le relazioni affettive, il lavoro e la festa, l'impegno sociale e civico, lo studio e la ricerca, la salute e la fragilità, il volontariato, lo sport e il tempo libero. *«Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari, ma che siamo sempre "discepoli-missionari"» (Evangelii Gaudium, 120).*

La leva di cambiamento dei ministeri battesimali

5. Tutti nella Chiesa sono costituiti per grazia, in virtù del battesimo, discepoli di Gesù e possono crescere nella sequela per essere missionari del suo Vangelo; ad alcuni, secondo i doni e i carismi suscitati dallo Spirito Santo, vengono affidati degli incarichi essenziali per la vita stessa delle comunità, con ruoli pastorali e precise responsabilità, in comunione con il ministero ordinato. È compito della Chiesa individuare e valorizzare questi doni carismatici presenti nel popolo di Dio. Qui si colloca la presente proposta del Sinodo diocesano sui ministeri battesimali.

6. I ministeri battesimali sono un servizio essenziale per la vita della Chiesa, in riferimento ad un ambito importante della sua missione, che comporta una certa responsabilità, una certa durata, affidato con un mandato. Vedi anche il testo dell'*Instrumentum laboris* del Sinodo universale, riportato in appendice.

7. Le persone a cui viene affidato un ministero battesimale coordinano e promuovono la vita della Chiesa, ricercando il contributo di tutti e valorizzando la vocazione di ciascuno. Questo servizio pastorale si adopererà per intercettare i concreti bisogni degli uomini e delle donne del nostro tempo e per innestarvi l'annuncio del Vangelo.

8. I ministeri battesimali vengono esercitati in comunione fraterna sia come sostegno reciproco nel servizio, sia per favorire uno sguardo d'insieme sulle esigenze della parrocchia.

9. I ministeri battesimali possono rappresentare una leva di cambiamento della pastorale per i seguenti motivi:

- a. Ripensano le comunità parrocchiali attivando i doni carismatici dei battezzati. Di conseguenza, l'azione pastorale non dipende esclusivamente dal parroco ma si configura come responsabilità pastorale plurale e condivisa.
- b. Esprimono un servizio qualificato, formato e verificato che va a vantaggio di molti, promuovendo, quindi, la corresponsabilità di tanti.

- c. Il ruolo di animazione pastorale attivo e continuativo dei battezzati può far emergere la ricchezza del vissuto delle persone, con uno stile e un linguaggio innovativi.
- d. L'esercizio in équipe dei ministeri è un antidoto ai personalismi e alla settorializzazione della pastorale.
- e. I ministeri aiutano le comunità parrocchiali a identificare alcune priorità che sono specifiche nell'ottica dell'evangelizzazione, individuando quelle sulle quali investire maggiormente.
- f. Permettono di rivedere ruoli e compiti dei presbiteri togliendoli da un isolamento decisionale e mettendoli, piuttosto, in relazione ai compiti di altri.
- g. I ministeri battesimali, in quanto dono dello Spirito Santo per la Chiesa e auspicati nell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II, prevedendo persone formate in grado di animare la vita ordinaria delle comunità cristiane, rispondono anche all'urgenza reale della diminuzione dei presbiteri, dei consacrati e dei collaboratori.
- h. L'attivazione dei ministeri battesimali è un percorso iniziale e decisivo che può innescare ulteriori ministerialità, secondo le esigenze della Chiesa diocesana.

10. Nell'ottica di edificare comunità parrocchiali fondate sui doni carismatici dei battezzati e su una responsabilità pastorale plurale e condivisa viene indicata la parrocchia come contesto preferenziale in cui attivare i ministeri battesimali.

L'individuazione dei ministeri battesimali

11. L'individuazione dei ministeri battesimali è frutto di un discernimento vocazionale: il Signore chiama e invita a un servizio specifico che la comunità ricerca, stimola, discerne e accoglie. Si risponde con lo stile della gratuità: *«è il di più offerto nella vita quotidiana, fatto di gesti normali e spontanei, che ci rende capaci di dare volentieri e di ricevere con gratitudine ciò che gli altri ci donano»* (papa Francesco).

12. L'individuazione dei ministeri battesimali con compito di coordinamento e promozione pastorale avviene attraverso un processo di discernimento comunitario che coinvolge il parroco, presidente della comunità, gli Organismi di comunione e gli operatori pastorali. Va ricordato che queste persone sono espressione delle comunità parrocchiali che in esse si riconoscono.

13. Il criterio prioritario per l'individuazione dei ministeri battesimali è il riconoscimento da parte della comunità. I requisiti per l'individuazione di queste persone sono: maturità umana e di fede, formazione alla luce della Parola di Dio, partecipazione alla vita parrocchiale, capacità di relazioni fraterne e di lavoro in équipe, essere in grado di comunicare la fede con l'esempio e la parola.

14. Si suggerisce la trasversalità di età e di genere, maschile e femminile, in modo che sia rappresentata l'intera comunità. Si suggerisce anche di valorizzare, per quanto possibile, competenze, doni e carismi personali.

La formazione dei ministeri battesimali

15. Il termine “formazione” racchiude una triplice attenzione: intellettuale (conoscenze e contenuti), pratica (imparare facendo), personale (coerenza tra fede e vita). La formazione deve promuovere competenze teologico-bibliche, pastorali, pedagogico-relazionali e comunicative. Non va immaginata solo all’inizio, ma anche come accompagnamento permanente e come verifica dell’esercizio dei ministeri battesimali.

16. La formazione di base dell’équipe ministeriale sarà trasversale e integrata, con la partecipazione congiunta di ministri ordinati, membri della vita consacrata e laici, in un processo di maturazione e di apprendimento cooperativo e continuativo che sollecita tutti i soggetti della comunità. Contemporaneamente si svilupperà un percorso di formazione al discernimento, dedicato ai componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Sarà privilegiata una formazione congiunta di laici e presbiteri.

17. I percorsi formativi saranno proposti e verificati dalla Diocesi e sviluppati per aree territoriali, così da favorire la partecipazione.

18. Per la formazione ai ministeri si farà affidamento, sulla base di linee guida tracciate da un’apposita commissione diocesana, alle molte potenzialità della nostra Chiesa diocesana: le proposte degli Uffici diocesani, la qualificazione formativa dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose, delle Scuole di Formazione Teologica e della Facoltà Teologica del Triveneto.

Le parrocchie e i vicariati potranno coordinarsi per organizzare in proprio i percorsi formativi attingendo alle competenze e alle opportunità offerte dalla Diocesi.

Sarà importante il confronto con le esperienze già vissute in altre Chiese locali così come l’avalersi di collaborazioni con associazioni del territorio o enti pubblici, gli istituti universitari e altre realtà sociali e culturali che possono arricchire la formazione in termini qualitativi, ma anche formali.

La configurazione dei ministeri battesimali

19. Con riferimento agli stili generativi riportati nello *Strumento di lavoro 2*, sono cinque gli ambiti di servizio indicati per l’individuazione delle figure ministeriali:

- a) l’evangelizzazione, l’annuncio e la catechesi, i percorsi dell’Iniziazione cristiana;
- b) la spiritualità, la preghiera e la liturgia;
- c) la fraternità, la carità, la fragilità e la prossimità;
- d) la gestione amministrativa ed economica;
- e) la comunione, il coordinamento pastorale, le relazioni con la comunità e i ministeri.

Entro questi ambiti le figure ministeriali rispondono alle esigenze del territorio.

20. Per uno stile condiviso e riconoscibile questi ambiti riceveranno una configurazione concordata a livello diocesano che, poi, le singole comunità concretizzeranno in base alle proprie esigenze e possibilità.

21. Va tenuto in considerazione il principio della gradualità. Non sempre, infatti, sarà possibile individuare tutte le figure ministeriali e che le figure ministeriali corrispondano a tutti i compiti previsti. L'équipe ministeriale della parrocchia è unica e comprende tutti gli ambiti di servizio. Un'azione in équipe ministeriale richiede almeno tre persone. Al fine di generare un'équipe ministeriale all'interno di ogni parrocchia, sono auspicabili forme di sussidiarietà tra parrocchie, per cui il ministro di una parrocchia può aiutare una parrocchia vicina a far crescere l'équipe.

22. L'indicazione di una durata del mandato dei ministri battesimali, preferibilmente 5 anni con un solo rinnovo, e il mandato da parte del Vescovo, garantiscono opportunità di verifica e di ricambio, evitando il rischio dell'accentramento e di forme di "potere".

La composizione e i compiti dell'équipe ministeriale

23. Equipe ministeriale: questo è il termine che connota il nuovo soggetto di azione pastorale in Diocesi. È composta dalle persone incaricate dei ministri nei 5 ambiti, come specificato al punto 19.

24. Il parroco, che ha compiti di presidenza nella guida della comunità cristiana, è riferimento stabile dell'équipe ministeriale e vi partecipa personalmente oppure tramite un delegato, scelto all'interno dell'équipe stessa.

25. È necessario definire precisamente i rapporti tra Consiglio Pastorale Parrocchiale ed équipe ministeriali. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale esercita la funzione del discernimento per la vita pastorale della comunità. L'équipe ministeriale si impegna a realizzare con creatività e a integrare le indicazioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale in armonia con gli operatori pastorali e tutti i gruppi e le realtà parrocchiali per un cammino pastorale unitario. Se una parrocchia fosse troppo piccola per esprimere un Consiglio Pastorale Parrocchiale, l'Assemblea parrocchiale può indicare delle figure ministeriali ed offrire orientamenti all'équipe.

26. Per quanto riguarda i Consigli Parrocchiali per la Gestione Economica, se si ritiene opportuna la presenza di un componente dell'équipe ministeriale, questo sia scelto tra i membri del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica con preferenza per il vice-amministratore.

27. L'équipe ministeriale si relaziona con gli altri operatori pastorali parrocchiali, valorizzando il loro servizio e coordinandone le attività.

Alcune prospettive per il futuro

28. Attualmente nella Diocesi di Padova i ministri istituiti (lettorato e accolitato) riguardano solamente i candidati al ministero ordinato (i seminaristi) e i candidati al diaconato permanente. Si chiede, pertanto, che il Vescovo promuova l'istituzione del lettorato,

dell'accollato e anche del compito del catechista secondo le indicazioni della Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollato e del catechista per le Chiese che sono in Italia*. I ministeri istituiti possono essere al servizio di più parrocchie o ricevere incarichi diocesani, come avviene per i presbiteri e i diaconi.

29. Si chiede che il Vescovo promuova l'inserimento di équipes ministeriali (o di figure ministeriali) di ambito in alcuni contesti civili, sociali e culturali, nell'ottica dell'evangelizzazione, in particolare nella forma della cappellania, valorizzando a questo proposito l'apporto di associazioni e movimenti ecclesiali.

30. La Diocesi si prepara al rinnovo dei Consigli Pastoral Parrocchiali e dei Consigli Parrocchiali per la Gestione Economica: andrà, di conseguenza, individuata ed esplicitata la modalità di integrazione pastorale tra gli Organismi di comunione e i ministeri battesimali.

Conclusion

31. Con la proposta dei ministeri siamo di fronte a un cambiamento della pastorale da conoscere, configurare ed assumere, maturandone gradualmente la consapevolezza nelle parrocchie e nella Diocesi. L'Assemblea sinodale chiede al Vescovo di incaricare una specifica Commissione di elaborare le modalità organiche per l'attivazione dei ministeri battesimali nella nostra Diocesi, chiarendo tutte le questioni applicative del presente testo, anche tenendo conto di quanto emerso durante il dibattito assembleare.

La Commissione sia costituita in prevalenza da membri dell'Assemblea sinodale e venga chiamata a portare a compimento il proprio mandato in un tempo prestabilito.

Appendice

Viene riportato l'utile contributo dell'*Instrumentum laboris* per la Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, B 2.2: Che cosa fare perché una Chiesa sinodale sia anche una Chiesa missionaria "tutta ministeriale"?

Tutte le Assemblee continentali fanno riferimento ai ministeri nella Chiesa, spesso in termini molto articolati. Il processo sinodale restituisce una visione positiva dei ministeri, che legge il Ministero ordinato all'interno della più ampia ministerialità ecclesiale, senza contrapposizioni.

Affiora anche una certa urgenza di discernere i carismi emergenti e le forme appropriate di esercizio dei Ministeri battesimali (istituiti, straordinari e di fatto) all'interno del Popolo di Dio, partecipe della funzione profetica, sacerdotale e regale di Cristo. Su questi ultimi si focalizza questa Scheda, mentre in altre trova spazio la questione della relazione con il Ministero ordinato e dei compiti dei Vescovi in una Chiesa sinodale.

In particolare:

- a) Appare con evidenza la richiesta di superare una visione che riserva ai soli Ministri ordinati (Vescovi, Presbiteri, Diaconi) ogni funzione attiva nella Chiesa, riducendo la partecipazione dei Battezzati a una collaborazione subordinata. Senza sminuire

l'apprezzamento per il dono del Sacramento dell'Ordine, i ministeri sono compresi a partire da una concezione ministeriale della Chiesa intera. Emerge una serena ricezione del Concilio Vaticano II, con il riconoscimento della dignità battesimale come fondamento della partecipazione di tutti alla vita della Chiesa. La dignità battesimale viene facilmente collegata al Sacerdozio comune come radice dei Ministeri battesimali, e si riafferma la necessaria relazione tra Sacerdozio comune e Sacerdozio ministeriale, che sono «ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo» (*Lumen Gentium* 10).

- b) Si sottolinea che il luogo più propizio per rendere effettiva la partecipazione di tutti al Sacerdozio di Cristo, capace di valorizzare il Ministero ordinato nella sua peculiarità e di promuovere al tempo stesso i Ministeri battesimali nella loro varietà, è la Chiesa locale, chiamata a discernere quali carismi e ministeri sono utili per il bene di tutti in un particolare contesto sociale, culturale ed ecclesiale. Si sente l'esigenza di dare nuovo slancio alla partecipazione peculiare dei Laici all'evangelizzazione nei vari ambiti della vita sociale, culturale, economica, politica, nonché di valorizzare il contributo delle Consacrate e dei Consacrati, con i loro diversi carismi, all'interno della vita della Chiesa locale.
- c) L'esperienza di camminare insieme nella Chiesa locale permette di immaginare nuovi ministeri al servizio di una Chiesa sinodale. Spesso, rifacendosi al testo, alla visione e al linguaggio di LG 10-12, le Assemblee continentali chiedono un maggiore riconoscimento dei Ministeri battesimali e la possibilità di realizzarlo nel registro della sussidiarietà tra i diversi livelli della Chiesa. In questa linea, molte di queste domande potrebbero trovare risposta attraverso un lavoro sinodale più approfondito nelle Chiese locali, dove, sulla base del principio della partecipazione differenziata ai *tria munera* di Cristo, è più agevole mantenere chiara la complementarità tra Sacerdozio comune e Sacerdozio ministeriale, individuando con discernimento i Ministeri battesimali necessari alla comunità.
- d) Una Chiesa "tutta ministeriale" non è necessariamente una Chiesa "tutta di Ministeri istituiti". Ci sono legittimamente molti ministeri che scaturiscono dalla vocazione battesimale: i ministeri spontanei, alcuni ministeri riconosciuti che non sono istituiti e altri che, mediante l'istituzione, ricevono una specifica formazione, missione e stabilità. Crescere come Chiesa sinodale comporta l'impegno di discernere insieme quali ministeri devono essere creati o promossi alla luce dei segni dei tempi, come risposta a servizio del mondo.